

1 / 2009

# EURASIA



Rivista di Studi Geopolitici

Bernard Genet

L'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai.  
Un avversario della NATO o qualcosa di più?

Henri de Grossouvre

Vertice della NATO a Bucarest:  
uno storico fiasco degli Stati Uniti

Vagif Gusejnov

Quo vadis? Le relazioni tra la Russia e la NATO

Ivan Marino

Lo scudo missilistico USA: una mina nel cuore dell'Europa

Fabio Mini

La NATO che non c'è

Jean-Claude Paye

Gli scambi finanziari sotto controllo USA

Ilja Richard Pavone

La NATO orientale nel Caucaso del Sud

Costanzo Preve

Storia della NATO e dell'asservimento dell'Europa

## Interviste:

F. William Engdahl, geopolitico, esperto di politica internazionale

Vladimir I. Jakunin, Presidente delle Ferrovie Russe

Jagdish C. Kapur, fondatore del Forum per il Dialogo delle Civiltà

# LO SCUDO ANTIMISSILISTICO USA. UNA MINA NEL CUORE DELL'EUROPA (1)

*di Ivan Marino\**

L'ex Ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema è intervenuto al convegno internazionale organizzato a Roma nel 2008 "Quo vadis Cina? Quo vadis Russia?" (2) con una tesi interessante: "Dobbiamo temere una Russia debole".

Solo una Russia forte può infatti contribuire alla soluzione dei non facili problemi di sicurezza in un ambito sia europeo, sia medio-orientale che mondiale in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Il problema principale è che la sicurezza è venuta di fatto garantita sempre meno dal diritto internazionale, perché quelli che finiscono sempre per prevalere sono solo ed essenzialmente i rapporti di forza. Ed indubbiamente con la fine dell'URSS è venuto meno quel necessario contrappeso, che comunque ha assicurato per un lungo periodo un equilibrio nei rapporti internazionali.

Il neo-eletto Presidente D. Medvedev (3) ha recentemente definito come una priorità assoluta il "Rafforzamento della legalità internazionale" e in maniera del tutto fondata ha sottolineato che gli avvenimenti tragici nell'Ossezia del Sud sono stati "in gran parte determinati dal mancato rispetto del diritto internazionale". Non possono esistere "due pesi, due misure". Cioè o il diritto internazionale esiste e viene osservato da tutti o non esiste. Invece, come a ragione ha ribadito il Presidente Medvedev, "Viviamo in un mondo dei doppi standard" (4).

Nel Primo Messaggio Annuale l'attuale Presidente della Federazione Russa ha dedicato notevole attenzione ai problemi della sicurezza ed ha in maniera argomentata espresso le grandi perplessità e riserve della Russia sull'efficacia degli istituti internazionali di garanzia in materia di sicurezza (5).

Ha precisamente affermato: "È ormai matura la questione di una nuova architettura globale della sicurezza". Quindi ha lanciato la proposta di un nuovo "Accordo sul Sistema di Sicurezza in Europa", che deve divenire per i dirigenti dei paesi europei uno dei temi prioritari da affrontare. Nel Messaggio Presidenziale, Medvedev ha

inoltre posto l'esigenza di una riforma dell'ONU da lungo tempo attesa.

Le intenzioni del Presidente russo sono state espresse in maniera molto precisa: "Faremo di tutto affinché il mondo diventi più giusto e più sicuro". Questo in sostanza non è che il prosieguo dell'indirizzo, più rispondente agli interessi strategici della Russia, portato avanti già da tempo dall'ex Presidente V. V. Putin, il quale più volte ha ribadito la necessità che: "Una certa parte della proprietà deve restare di proprietà statale, a cominciare dal complesso militare-industriale". È una inequivocabile svolta rispetto alla situazione degli anni '90, quando in Russia si attuò un programma di liquidazione di molte importanti imprese militari strategiche, parte delle quali, a conclusione della "privatizzazione accelerata attraverso ukazy" (6) sono passate sotto il controllo di capitale straniero (7).

La Russia attuale, rafforzatasi nel frattempo grazie anche alle consistenti entrate derivanti dalla vendita del petrolio e del gas, non può oggi non ambire ad un ruolo più incisivo sull'arena internazionale.

Il Presidente Medvedev sempre nel suo primo Messaggio ha ribadito: "Il mondo non può essere diretto da una sola capitale". Le pretese egemoniche degli USA devono fare i conti con la realtà di un nuovo quadro geopolitico, rappresentato dall'attuale Russia non più elc'iniana, nonché dai nuovi soggetti quali la Cina, l'India, il Brasile, ecc.

Va rilevato che molti analisti russi si sono resi conto finalmente del fatto che la scomparsa dell'Unione Sovietica ha finito per favorire l'unilateralismo nelle scelte da parte degli USA, con o senza l'avallo dell'ONU.

Nel 1991 furono sottoscritti gli accordi di Belaya Vezha da parte dei Presidenti delle repubbliche: Russia, Ucraina e Bielorussia, con i quali venne dichiarata, in modo del tutto illegittimo, la dissoluzione dell'Unione Sovietica (8). Ed è significativo che il Capo di Stato dell'Unione Sovietica M. S. Gorbacev venne a conoscenza della decisione solo dopo il Presidente americano. È interessante riportare quanto ha scritto nelle sue memorie uno dei firmatari dell'Accordo, G. E. Burbulis (9). "...Inizialmente chiamammo Sapošnikov (10), successivamente Bush, dopo Gorbacev. Il senso delle parole di Bush fu questo: "È avvenuto quello che da tempo si attendeva la comunità internazionale".

In sostanza si è trattato di un piano congiunto volto alla disintegrazione dell'Unione Sovietica ed alla fine del bipolarismo voluto non solo dagli Stati Uniti, ma anche dai "patrioti" nazionali, quali il primo Presidente della Federazione Russa El'cin (11) ed i gregari Gaidar, Kozyrev, Burbulis, Šachraj ed altri.

Questo ben preciso piano distruttivo dell'URSS è tuttora analizzato e valutato in maniera diversa dagli specialisti. Secondo molti lo stesso Gorbacev ha comunque pesanti responsabilità per quanto avvenuto ed il suo comportamento è tuttora molto criticato dai suoi connazionali.

Rita di Leo ha sostenuto che "il suo ruolo debba entrare nella storia principalmente come *rex dextruens*: le sue imprese sono la rinuncia al socialismo-comunismo nell'edizione sovietica e la disgregazione della seconda potenza strategico-militare

del mondo che egli – come un Napoleone al contrario – ha imposto al suo popolo e al suo paese mentre regalava al resto del mondo la fine del bipolarismo USA-URSS” (12).

Oggi è necessario rendersi conto della profondità della crisi in cui versa la politica statunitense dopo le scelte unilaterali poste in essere nel quasi ventennio successivo alla “caduta del muro di Berlino” (Iraq, Medio Oriente, ecc.), aggravata dall’attuale contesto di gravissima crisi finanziaria ed economica. Ma non tutti vogliono prendere atto della nuova situazione e della conseguente crisi dell’unilateralismo (13), tant’è che Zbigniew Brzezinski continua a sostenere arrogantemente: “La Russia deve fare a meno dei piani di rinascita di grande potenza” (14).

Va comunque avanti e senza particolari ostacoli il piano degli Stati Uniti dell’allargamento della Nato (15) ai paesi già membri in passato del Patto di Varsavia, Polonia (16), Repubblica Ceca, Ungheria etc.

Di certo però l’entrata nella NATO degli stati già membri del Patto di Varsavia rafforza gli orientamenti antiamericani in Russia.

L’ex Presidente V. V. Putin a Monaco, alla Conferenza sulla sicurezza, ha dato un’interpretazione precisa del processo di allargamento della NATO: “... Il processo di allargamento della NATO non ha niente a che fare con il processo di modernizzazione dell’Alleanza o con la garanzia di sicurezza in Europa. Al contrario crea un elemento di provocazione che abbassa il livello di reciproca fiducia. E noi giustamente siamo in diritto di chiedere: “Contro chi è questo allargamento?”. E cosa ne è stato di quelle assicurazioni date dai partner occidentali dopo lo scioglimento del Patto di Varsavia? Dove sono finite? Nessuno le ricorda. Vorrei citare il discorso del Segretario Generale della NATO, del Signor Verner pronunciato a Bruxelles il 17 maggio del 1990: “Il fatto stesso che noi siamo pronti a non collocare l’esercito oltre il territorio della Repubblica Federale Tedesca, fornisce all’Unione Sovietica garanzie forti sulla sicurezza”. Dove sono le garanzie?” (17).

Significativa è anche l’analisi fatta da alcuni osservatori russi: “l’allargamento della NATO oggettivamente ostacola un ravvicinamento della Russia ai paesi occidentali, al contrario la spingono verso un ravvicinamento con la Cina. In questo modo la politica degli USA mette la Russia in condizione di fare una scelta tra oriente ed occidente” (18).

Il Presidente Medvedev non ha potuto non sottolineare che “il conflitto nel Caucaso è stato utilizzato, come pretesto per l’entrata nel Mar Nero delle navi da guerra della NATO”. La Russia teme a ragione che il Mar Nero possa diventare, come l’hanno definito alcuni osservatori russi, un “lago interno” degli Stati Uniti e della NATO.

Ecco perché il Presidente Medvedev ha aperto per quanto concerne un nuovo sistema di sicurezza un sostanziale credito di fiducia nei confronti dell’Europa: “Il modo in cui è stata gestita la crisi relativa all’Ossezia del Sud ha dimostrato che l’Europa è in grado da sola di assumere decisioni efficaci. E noi approfondiremo i nostri rapporti nel campo della sicurezza con l’Europa. Sono convinto che essi avranno buone prospettive di sviluppo”. Una delle questioni principali è quindi la necessità di

stabilire proficui rapporti della UE con la Federazione Russa non solo nel campo della sicurezza, ma anche in quello dell'energia ed economico in generale.

Non vi è chi non veda come sia necessario per Unione Europea, che è tra l'altro il *partner* economico principale della Russia (19), costruire con la F.R. rapporti reciprocamente vantaggiosi, alla pari per pervenire a decisioni concordate di reciproco interesse. Ma non rappresenta segreto per nessuno il fatto che una Europa più autonoma nel campo della sicurezza desti preoccupazioni negli Stati Uniti, che tra l'altro non condividono la creazione di un esercito europeo.

Dal canto loro gli Stati Uniti temono una riduzione della loro influenza sulle scelte europee. Certamente gli USA non vogliono l'Europa politica (20), ma tutt'al più una Europa che esista, ma solo come mercato comune.

un dato di fatto che i piani strategici USA e di alcuni paesi europei siano andati divaricandosi sempre di più durante l'amministrazione Bush. Ed anche oggi con l'amministrazione Obama gli USA prevedibilmente agiranno comunque perché le posizioni di Europa e Russia siano sempre più distanti, aldilà delle aperture formali pur dichiarate da parte del Presidente Obama ed alle quali i dirigenti russi sembrano aver prestato dovuta attenzione.

Il problema dei problemi che sta di fronte al neopresidente Obama nel campo della sicurezza è lo scudo antimissilistico in Europa ereditato da Bush.

È chiaro che ove dovesse essere portato avanti, la dirigenza della Russia non potrà non reagire coerentemente, attuando un piano di contromosse adeguate.

Non possono essere ignorati i legittimi e naturali diritti ed interessi della Russia alla propria sicurezza. Ed il progetto statunitense dello "scudo" introduce nuovi elementi di pericolosità con tutte le negative inevitabili ripercussioni sui rapporti di buon vicinato e di proficua continua collaborazione tra i paesi UE e la Federazione Russa del dopo El'cin. Questo spiega perché in molti paesi membri della UE crescano le perplessità, le resistenze ed in vario modo le opposizioni a questo progetto americano che può creare solo un clima di incomprensione, di insicurezza se non anche di destabilizzazione.

\* *Ivan Marino, Osservatorio sul Sistema Politico-Costituzionale della Federazione Russa ([www.osservatoriorussia.it](http://www.osservatoriorussia.it)), è Ph.D in scienze giuridiche (Dottorato presso l'Istituto di Diritto e di Legislazione comparata del Governo della Federazione Russa)*

1. Sintesi dell'intervento di Ivan Marino al "Forum Politico Internazionale sulle questioni della sicurezza in Europa" organizzato dalla Commissione per gli affari esteri del Consiglio della Federazione in collaborazione con la rivista russa "Politica" il 28 novembre del 2008 a Mosca.
2. Il Convegno, organizzato dal Centro per la Riforma dello Stato, si è tenuto a Roma lunedì 21 Gennaio 2008. Tra i relatori anche: Rita di Leo, Osservatorio Geopolitico delle Elite Contemporanee, Viktor Kuvaldin, Università Statale di Mosca, Maurizio Massari, Università 'La Sapienza'.
3. Eletto con il 70,28% dei voti. Vi è stata una alta partecipazione al voto: 69,6%.
4. Sono interessanti le conclusioni a cui giunge il costituzionalista Ju. A. Tichomirov: "...la posizione americana di pressione sugli altri paesi allo scopo di sottometterli alle regole universali di democrazia predefinite negli Stati Uniti appare come attentato alla sovranità degli stati. Allo stesso tempo la assolutizzazione di tale principio permette agli stessi Stati Uniti di non considerarsi legati a nessuna regola internazionale che è secondaria rispetto alle sue norme ed ai suoi istituti sovrani. Strano paradosso". Cfr.: Ju. A. Tichomirov: "Suverenitet v uslovijach globalizacii". Nel libro: "Suverennaja demokratija v konstitucionno-pravovom izmerenii". Mosca, 2006.
5. Cfr.: Rossijskaja Gazeta, 6 novembre del 2008.
6. Definita anche da taluni osservatori "la più grande svendita del secolo".
7. Specialisti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale hanno preso parte attivamente al processo di privatizzazione in Russia.
8. Come è noto precedentemente nel marzo del 1991 si tenne un referendum in URSS nel quale il 76,4% dell'elettorato votò in favore del mantenimento dell'URSS. Tra l'altro questi accordi successivamente non furono nemmeno ratificati dal Congresso dei Deputati del Popolo della Russia.
9. Ricopriva allora la carica di Segretario di Stato del Presidente della F.R..
10. Si tratta del generale E. Šapošnikov. Il Presidente B. N. El'cin in quell'occasione informò il generale dell'accordo raggiunto tra i Presidenti sulla sua nomina a comandante in capo delle forze armate della Comunità degli Stati Indipendenti. Cfr: L'Unione Sovietica si sarebbe potuta salvare . M. AST, 2007, pag. 460.
11. Non va dimenticato che il Presidente della F.R. B. N. El'cin non a caso fu sostenuto dai paesi occidentali. Nel 2008 è stato pubblicato un libro di T. Colton, dal quale per l'ennesima volta fuoriesce un giudizio positivo dell'operato di El'cin per i suoi risultati, ovvero la distruzione del Partito Comunista e dell'URSS: *Yeltsin – A Life*" Basic Books, di: T. Colton.
12. Cfr. Rita di Leo, *Vecchi quadri e nuovi politici. Chi comanda davvero nell'ex URSS*. Il Mulino. Bologna, 1992 p.92.
13. Tale questione è stata affrontata nella conferenza internazionale organizzata a Venezia il 12 di ottobre del 2008 "Sopravviverà il mondo 'unipolare' sino al 2020?", alla quale ha preso parte lo stesso M. S. Gorbacev.
14. Cfr. sull'argomento: Proekt Rossija, pag. 216.
15. Significativa la posizione di Henry Kissinger: "La Russia è un partner, ma esterno alla NATO". Cfr.: Kissinger H. A. Russia: A Partner, but not in NATO // Washington Post. December 7, 2001.
16. Molti osservatori hanno rimarcato come la Polonia abbia inviato i suoi soldati in Iraq ed ancora si sia opposta al progetto di Costituzione Europea.
17. Cfr.: A. V. Filippov, *Novejšaja Istorija Rossii 1945 – 2006.*, Mosca, 2007, pag. 466.
18. Cfr.: V. N. Konyšev, *Rasširenje NATO v svete teorii mezhdunarodnych otnošenij*. Nel

libro: *Strategičeskoe partnerstvo Rossii i organizacii severoatlanticeskogo pakta: kogda nastanet ego ocered?*. Ediz. SPBGU, 2002, pag. 34.

19. È calcolato secondo fonti attendibili che i paesi della UE ricevono dalla Russia circa un quarto delle forniture complessive di gas e di petrolio.

20. Cfr: "Against Europe United", in *Weekly Standard* , 22 settembre 2003

### Bibliografia

Rita di Leo. *Lo Strappo atlantico. America contro Europa*. Editori Laterza. 2004.

Rita Di Leo. *Riformismo o comunismo: il caso dell'URSS*. Napoli 1993.

Maurizio Massari. *La grande svolta. La riforma politica in URSS*. Napoli 1990.

Carmen Scocozza. *Un'identità difficile Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*. La città del sole. 2007.

Politica. "Potere, sicurezza, economia". N. 91, dicembre 2008.

A. V. Filippov. *Novejšaja Istorija Rossii 1945 – 2006*. Mosca, 2007.

A. V. Subin. *Raspad SSSP. Dokumenty*. RAN, Mosca 2006.

V. B. Isakov. *Rasclenka. Kto i kak razvalil Sovetskij Sojuz: Chronika. Dokumenty*. Mosca, 1998.

Cernjaev A. S. *Sojuz možno bilo sochranit'*. Mosca 2007. *L'Unione Sovietica si sarebbe potuta salvare*. M. AST, 2007

Autori vari. *Suverennaja demokratija v konstitucionno-pravovom izmerenii*. Mosca, 2006.

Atti della Conferenza: " *Strategičeskoe partnerstvo Rossii i organizacii severoatlanticeskogo pakta: kogda nastanet ego ocered?* ". Ediz. SPBGU, 2002.